

sivi professionisti, mostra sensibile passione per la musica. Il risultato ottenuto ieri sera è tanto più notevole, e pertanto elogiabile, in quanto si tratta di appassionati, i quali dedicano allo studio della musica le ore per lo svago, dopo le occupazioni della giornata.

Sono state eseguite, con schietto successo, musiche del '500 e '600 italiano.

E. MONT.

LE PRIME DEL CINEMA

« Lo spretato »

E' da tempo ormai che il cinema, e con essi il teatro e la letteratura francesi, si lasciano interessare da problemi mistici. I rapporti dell'uomo con la trascendenza e con i suoi stessi simili — visti attraverso la luce chiarificatrice della Fede — ci sono stati prospettati più volte dallo schermo in questi ultimi anni.

Anche a voler discutere dell'ortodossia di alcune delle tesi prospettate (e in certi casi il « modernismo » proprio della cultura francese appare fra le righe) ciò che più conta, e che val la pena di rilevare, è questo slancio verso problemi che potevano sembrare sopiti nelle coscienze. Rinnovarne il valore, mettere in evidenza, proprio attraverso una forma di spettacolo così popolare quale quello cinematografico, ha senza dubbio, un significato che dovrebbe indurre a lunghe meditazioni. Anche se non rappresenta uno dei più nobili esempi di questo cinema, « Lo Spretato » di Leo Joannon vi occupa tuttavia un posto di rilievo.

Il dramma, come suggerisce il titolo, è fra i più profondi da cui la coscienza degli uomini possa essere tormentata. Il protagonista è infatti un sacerdote che ha abbandonato l'abito talare. Il film non racconta la storia del suo errore, presenta il personaggio quando lo smarrimento della Fede è in lui un fatto acquisito. Egli è un uomo colto, ricco di idee, uno studioso profondo, capace di conquistare una cattedra presso l'Università di Parigi.

Dalla sua eresia, diffusa dal crescente successo dei suoi libri, molte oscienze potrebbero essere turbate, quando sulla strada dello « spretato », si fa luce un amico, un giovane, che colpito dall'improvvisa Rivelazione, dinnanzi alle manifestazioni della Fede smarrita, finisce per ritrovarla egli stesso fino a scegliere la via del sacerdozio.

La prima missione che egli si pone, fra i molti doveri dell'apostolato, è di restituire alla Chiesa il fratello che se n'è allontanato, non soltanto pregando per lui, ma avvicinandolo e ricordandogli che, nonostante tutto, egli è « sacerdos in aeternum ».

Ma il ribelle, forte della sua personalità, è ostinato nel proprio errore, tenace nella negazione, deciso a nascondere ogni travaglio interiore. Giunge il giorno della Consacrazione al sacerdozio dell'amico che si è votato alla sua salvezza. E come per una miracolosa coincidenza, oppresso dal dolore per la morte della madre, il peccatore si avvicina lentamente alla crisi. Ma cosa lo libererà da tanta ostinazione nell'errore se non un sacrificio; il sacrificio di qualcuno che sappia offrire la propria vita in cambio della sua salvezza?

Ed ecco infatti il nuovo sacerdote morire, quasi per incidente, in una assurda colluttazione con l'amico. Sarà come l'ultima ribellione del peccato dinanzi alla voce di Dio che ne proclama la sconfitta.

Con quella morte lo « spretato » riacquista la coscienza di se stesso, sente finalmente, dopo tanto tempo, di essere quello che un giorno lontano era stato benedetto: « sacerdos in aeternum ».

La materia del film è certamente fra le più originali e coraggiose che il cinema ci abbia mai proposto. La forma drammatica con cui il tema è analizzato raggiunge una straordinaria violenza rappresentativa. I termini del contrasto sembrano elemen-

tari, ma è questa semplicità a porli nella loro chiara evidenza. I toni accesi del racconto, certe sue asprezze e alcuni effetti fin troppo voluti, spezzano, talvolta, l'unità del film. Ma la forza conaturata al dramma esposto, la sua decisione e il suo coraggio, hanno saputo suscitare nello spettatore una gestione che lo accompagna per il film e lo trascina nella sua conclusione.

L'eccezionale protagonista è il bravissimo Pierre Fresnay, ma tutti gli interpreti sono perfettamente aderenti ai propri ruoli.

Il regista Leo Joannon, che compare anche fra gli attori, più che mostrare una profonda conoscenza della materia trattata si è giovato della sua singolare audacia nell'espone.

V. S.

Teatri

ARTI: Ore 16 - 19: « E' mezzanotte dottor Schweitzer! ».
ARGENTINA: Ore 17,30: Concerto diretto da Vittorio Gui.
ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà n. 36): Alle ore 17: « Il sole non si ferma » tre atti di G. Bevilacqua.

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
 TELEF. 751596 - 776468

ATENE: Imminente riapertura.
GIARDINO D'INVERNO (già Arena Taranto): Imminente inaugurazione Grandi Spettacoli di Rivista.

DI VIA VITTORIA 6: Ore 17,30 - 21,30: « Aspettando Godot ».

GOLDONI: Ore 17 - 21: Cia diretta da F. Castellani in: « Sei personaggi in cerca di autore » di Pirandello (ultime 2 repliche)

OPERA: Ore 17: « La forza del destino » di G. Verdi.

OPERA DEI BURATTINI (Vicolo due Macelli): Ore 16,30: Le favole: « Le cose meravigliose », « Gianni e Rita », e il balletto « Walzer di Chopin ». Prenotazioni al 684.316.

PALAZZO SISTINA: Ore 17 - 19: « Senza rete », rivista in due tempi di Alberto Bonucci.

QUATTRO FONTANE: Ore 17,15 - 21,15: Cia Wanda Osiris in: « Festival ».

ROSSINI: Ore 16,15 - 19,15: Cia Stabile diretta da C. Durante in: « Alta strategia » di E. Cagliari.

VALLE: Ore 17,30: « Buio a mezzogiorno » (novità).

SATIRI: Ore 16 - 19,30: Cia Stabile del Giallo diretta da G. Girola « Tre topi grigi » di A. Christie.

Cinema e Varietà

Alhambra: « Il figlio di Viso Pallido » e Rivista.

Altieri: « Ci troviamo in Galleria » e Rivista.

Ambra-Jovinelli: « Il grande giuoco » e Rivista.

Flaminio: « Hondo » e Rivista.

Principe: « Ci troviamo in Galleria » e Rivista.

Ventun Aprile: « La grande avventura del generale Palmer » e Rivista.

Voltorno: « I fratelli senza paura » e Rivista.

Cinematografi

ABC: Gli amanti di Toledo.

Acquario: Eva nera.

Adriano: Prigionieri della miniera (14,25 - 16,50 - 18,45 - 20,40 - 22,40).

Alba: Stella dell'India.

Alycone: Terra lontana.

Ambasciatori: Una parigina a Roma.

Aniene: Il seduttore.

Apollo: Principe coraggioso

Appio: Terra lontana.

Aquila: Scaramouche.

Arcobaleno: It should happen to you! (Ore: 18; 20; 22).

Arenula: Gli ammutinati dell'Atlantico.

Ariston: Prigionieri del cielo. (Ore: 15; 17,30; 20,05; 22,40).

Astoria: Un pizzico di follia.

Astra: Il medico dei pazzi.

Atlante: Yankee Pascià.

Attualità: L'ultimo apache.

Augustus: Hondo.

Aureo: La magnifica preda.

Aurora: La fine di un tiranno.

Ausonia: Pioggia.

Barberini: Lo spretato.

Bellarmino: Il giuramento del Sioux.

Belle Arti: La valle dei bruti.

Bernini: Il grande caldo.

Bologna: Terra lontana.

Branaccio: I fratelli senza paura

Capannelle: Destino.

Capitol: Prigionieri del cielo. (ore 15, 17,50, 20, 22,30).

Capranica: Inferno sotto zero.

Capranichetta: Fronte del porto (14,45 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30).

Castello: La porta del mistero.

Centrale: Teodora.

Chiesa Nuova: Il tesoro dei Condor.

Cine Star: Il grande giuoco.

Clodio: Teodora.

Cola di Rienzo: I fratelli senza paura.

Colombo: Nevada Express.

Colonna: Teodora.

Colosseo: David e Betsabea.

Corallo: La maschera di fango.

Corso: La romana.

Cottolengo: Canzone a due voci.